

Bisogni educativi speciali, all'Unifortunato il tema "Universitari speciali: i Bes dopo il diploma"



Con l'obiettivo di far incontrare Asl, scuola e famiglie si è svolto, nell'aula Magna dell'Università Giustino Fortunato, il convegno "**Universitari speciali: i Bes dopo il diploma**".

L'evento è il primo di una serie di incontri per capire come l'università va incontro alle esigenze degli ragazzi con bisogni educativi speciali.

"L'obiettivo dell'incontro è stato ascoltare tutti, ma in particolare i genitori e la scuola, per comprendere opportunità punti di debolezza e i punti di forza, al fine di poter accogliere le esigenze dei ragazzi speciali" ha detto **Elena Iannotti**, docente teoria dei test psicologici all'UniFortunato e organizzatrice del convegno.

Tantissimi i messaggi emersi dal dibattito, a partire dall'esigenza di una formazione specifica. "Bisogna formare gli studenti con Bes sulle proprie potenzialità, ma bisogna formare anche gli uffici per la disabilità delle università e i docenti universitari alla possibilità di adattare il loro materiale" ha rilevato **Laura Sara Agrati**, che insegna pedagogia speciale e dell'inclusione all'UniFortunato. "In alcuni casi, a esempio – ha spiegato – è più utile usare un software interattivo invece del libro di testo. Questo perché le lettere che compongono le parole sono mezzi simbolici e sono astratti rispetto alla realtà. Invece, l'immagine è più vicina alla realtà".

Le tecnologie usate per l'e-learning a esempio, possono essere molto efficaci per questi ragazzi: "oggi ho scoperto un altro mondo" ha rilevato **Apollonia Botticella**, presidente Comitato 'Insieme per'. L'università telematica, che permette di rivedere le video

lezioni, è uno strumento che ben si adatta ai bisogni educativi speciali, come ha fatto notare Botticella che ha detto, “così la disabilità non è più tanto pesante, l’importante è accettarla”.

Si è parlato anche della normativa che tutela gli studenti con Bes nelle università “In Italia ci sono due leggi, la 104 del ’92 e la 170 del 2010. Queste norme, a esempio, prevedono che uno studente dislessico abbia il 30% di tempo in più in una prova d’esame” ha rilevato lo psicologo **Roberto Ghiaccio**, alla guida dell’Associazione Italiana Dislessia di Benevento.

Anche l’avvocato **Elvira Sellitto**, ha sottolineato che “In Italia ci sono le basi legislative per tutelare queste persone e c’è la possibilità di vedere riconosciuto il loro diritto. La legge prevede a esempio che durante i test di ingresso questi ragazzi debbano essere messi alla pari degli altri”.

In questo l’Italia è avanti a molti Paesi in Europa, perché non tutti hanno normative specifiche, a esempio non ci sono in Spagna e neanche in Grecia. “In Italia però – ha osservato Ghiaccio – c’è un altro problema: le Regioni hanno modalità di certificazioni diverse, perché queste dipendono dalle leggi regionali e alcune certificazioni non sono valide in alcune regioni. Questo significa che se uno studente fa la certificazione nella sua regione, se va a studiare in un’altra potrebbe trovarsi con la certificazione non valida”.

Di certificazioni ha parlato anche il neuropsichiatra infantile della Asl di Benevento, **Domenico Dragone**. “Dal punto di vista del nostro lavoro – ha detto Dragone – l’università costituisce un campo nuovo. Finora ci siamo concentrati sulle scuole, ma stiamo cominciando a fare certificati anche per le università e a Benevento si sono fatti passi da gigante, tanto che prima di Pasqua si è laureato un ragazzo dislessico, dimostrando che essere dislessico non significa essere incapace”.

L’evento, ha concluso il professor **Ennio De Simone**, docente di economia dell’UniFortunato “è stato l’inizio di un percorso finalizzato alla creazione di un tavolo di confronto permanente su questa tematica che vedrà coinvolti mondo sanitario, istituzione e famiglia”.

All’incontro hanno partecipato anche **Fabrizio Stasolla**, docente di psicologia dell’educazione all’UniFortunato che ha parlato soprattutto della diagnosi di Bse e di altri disturbi; **Maria Di Carlo**, consigliere dell’Ordine degli Psicologi Campania, **Emilia Tartaglia Polcini** dell’Ufficio Scolastico Regionale, **Massimo Micco**, presidente Aifa Campania Onlus, **Claudia Nicchiniello**, presidente Angsa Campania.